

«Roma, mio primo amore mi hai tradita»

Le ganasce: Spiritose ma nel '60

LAURA BETTI

Roma è stata il mio primo amore. Proprio quello che non si scorda mai! Il problema infatti è tutto qui. Non riuscendo a non ricordarla nell'ultimo stesso in cui la vidi e mi fece arrisare, palpiare e balbet-



tare proprio non riuscendo a dimenticare i colori e le strade di questa Roma non la voglio vedere non la voglio sentire. Per lei ho lasciato tutto patria e famiglia. Una Bologna altrettanto bella, ma forse priva della regale ambiguità della mia Roma degli anni 60 e dunque, del segreto della poesia stessa. E Bologna, ancora adesso, non mi ha tradita, ma in una sponda d'amore si sa questa è una colpa. Non si abbandona nulla per chi non ti tradisce. Allora, come nei romanzi per signorine? Sì. Non volendo né sentire né vedere rimane però il fatto che non so come affrontare, tecnicamente, gli anni futuri. Diciamo subito che non esiste cera per le orecchie che non lasci filtrare le urla che ti aspettano in agguato, non appena esci per strada e magari sei persino di buon umore e già subito «em».

Ma cosa dire ancora? Viaggi molto? E provala la stazione Termini e vedi se non desideri una qualsiasi Croce Rossa per uscire in qualche modo, ti fermi un attimo davanti ad una farmacia? Zaccà le ganasce? Forse sarebbero state spiritose negli anni 60. Ma adesso mio Dio. Diciamo infatti «ganasce» che viviamo, in Roma, a livelli diversi. Politicamente, ad esempio. Prova a ripercorrere dentro una vitalità sopita dalle botte in testa, per credere ancora e zac un'immensa ganasce ti blocca nel momento stesso in cui sai che, magari, riprenderesti anche a marciare. Io sto a via Montoro, una traversa di via Monserrato, parallela di via Giulia. Un giorno dissi «Che meraviglia! La nostra via Giulia è libera, non più macchine erano 600? E adesso se ne vedano tutte a via Monserrato? E sono venute tutte e 600, più le nostre 600, più un intero

parcheggio dedicato alla polizia vuota. E prova dunque tu provaci, a tornare a casa. Allora non hai la carta perché la V zona pare non la debba avere e buonanotte e quindi se esci e rientri diciamo tre volte al giorno per sei volte tiri fuori la carta di circolazione. Ti fermi, fai la fila e la fai vedere. Poi arrivi sotto casa, ma la macchina dove la metti? E dopo due ore circa che sospiri sotto il portone di casa, riporti la macchina al luogo di partenza e prendi un taxi. Accade poi che non si riesce più a dormire bene.

Io naturalmente con questo non ho detto nulla. Non ho detto della Roma del '90. Ho detto solo, credo, che sono stata tradita. Che non sopporto i confronti e dunque non sopporto chi mi costringe a farli. Infatti non ho detto una cosa. Io ho fatto l'impossibile per dimenticare gli anni 60. Non mi piacciono le scollite.

«Io vorrei sapere: chi si è mangiato la pantera nera?»

Quinto Fabio Carraro l'Abbioccatore

PATRIZIO ROVERSI

Sapepe perché le colonne e gli archi di Roma antica sfidano ancora i secoli? Perché sono impastati di gomma. Sì, i muri di Roma sono muri di gomma. Roma non è biodegradabile. Forse non sarà eterna, ma certo i suoi ritmi non sono marcati dalla cronaca, semmai lo sono dalla storia. Di conseguenza cercare di trarre qualche elemento dall'analisi di quanto avvenuto in un anno a Roma può essere impresa molto frustrante, per non dire inutile. Lo strumento per misurare i mutamenti di Roma non è l'orologio, semmai è il Pendolo di Foucault che misura spostamenti e velocità tanto vorticosi e trascendentali da sembrare immobili.

Qualche tempo fa ho visto nel Tg regionale del Lazio un bel servizio dedicato alle proteste per la soppressione di alcune linee di comunicazione tra Fiumicino e il centro della città. Il tono del servizio era concitato, quasi arrabbiato, il sapore era quello della denuncia ed ardeva del sano (e sacro) fuoco dell'indignazione progressista. Ma, ad un certo punto, ci fu l'intervista al tassinaro. Egli, con studiata arte drammatica pre-sordiana, prese innanzitutto una bella pausa che, da sola, demolì il tono di tutto il servizio. Poi cominciò a picchiare duro, con l'aria saggia e sorniona di quelli che, essendosi arresi da molte generazioni, hanno quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così di chi non ha avuto bisogno di scomodarsi fino a Genova per capire come va il mondo. Con la sua filosofia rassegnata-rassicurante e un po' cinica il tassinaro fece a pezzi la denuncia del Tg3, dimostrando che tanto vale essere fatalisti. Certo, in una città baciata dal Fato, come non essere fatalisti? Fatto sta che il nordico che, sulle tracce di Unni o Lanzichenecchi cerca di marciare su Roma con il proposito di piegarla ai suoi scopi, rimedia come minimo i laceri.

I Muri di gomma di Roma non si spezzano né si piegano assorbito. Ci fu, in effetti, una Marcia su Roma che ebbe buon esito, ma forse fu solo apparentemente una marcia della Provincia verso Roma, in realtà fu il marcio di tutta l'Italia che si diede convegno a Roma. Roma è un campanone sordo di quelli che quando i percuoti con uno stock loro continuano a vibrare sottotono all'infinito, e conservano memoria di tutto: certa burocrazia piccolo borghese che si è insediata a Roma con Mussolini, per esempio, è ancora lì che vibra per lo Squalo. E ce ne vorrà prima che si fermi, o prima che qualcuno la fermi.

Tutta questa «premissa» semplicemente per raccontare con quale stato d'animo si è costretti, secondo me, a vagliare e ad analizzare ciò che è accaduto a Roma durante l'ultimo anno, il duemilasettecentoquarantatrasette della sua storia, uno dei tanti. Roma che Le onde della storia di Roma sono così alte che sommergono tutto, coprono e inabissano chiunque: che fine ha fatto per esempio, la pantera che fu avvistata il 2 gennaio sulla Casilina? Sparita. È svanita anche quell'altra pantera, quella studentesca, che fu avvistata all'Università La Sapienza qualche giorno dopo. Entrambe non uccise, ma fagocitate. Galleggiano meglio sulle pagine della Storia di Roma notizie che abbiano quella ciclicità secolare, quella radicata natura che permette loro di saldarsi e collegarsi alle strutture stesse della città. Il 11 aprile per esempio torna al Campidoglio lo status di Marco Aurelio, il 21 maggio il Cupolone di S. Pietro compie 400 anni, e poco dopo scoppiò lo scandalo degli appalti della Fiera di Roma dati ai famigli di Caio Marzio Sbardella, che ci fa rivivere così il fasto un po' lugubre della decadenza dell'Impero.

Sotto il governo del Tribuno-Manager Quinto Fabio Carraro detto l'Abbioccatore (perché sembra sempre che si sia svegliato da poco) fu edificato il Nuovo Stadio (ovviamente Olimpico) fu un'impresa epica, per realizzare la quale morirono diversi schiavi. Già oggi è un po' in rovina, ma da nuovo deve essere stato bello. Per il resto tutto passa e va: passano Madonna, David Bowie, Mandela, Johnny lo Zingaro, il Canaro della Magliana, Bush e Gorbaciov. La storia di Roma digerisce anche la vicinissima Beatrice Medici che ha in testa un'idea meravigliosa: chiudere gli asili al pomeriggio. La digiunata senza giustificazione né fame giustizia, semplicemente la procoloca, negli archivi di uno dei sette Colli. A Roma prevale la continuità di Giulio, che prima fu Cesare, poi è stato Papa, ed ora è papà di ben 240.000 tesserati alla Dc capitolina, che si considerano figli prediletti e prole di Giulio-Cesare-Pio-Andreatti. E nel frattempo, tanto per rispettare la ciclicità della storia, le proteste sono in fermento e le Leghe predicano l'indipendenza da Roma. Ma la capitale sorda impertinente, pregustando i capitali della Legge su Roma Capitale.

Fin qui l'evolversi della Storia della Città, per i singoli cittadini la cosa è diversa. Cercando di tessere il proprio filo personale attorno alla grande matassa secolare dell'Urbe, ognuno vede la propria vicenda evolversi e mutare di giorno in giorno, e ogni alba romana è fionera di novità. Io, per esempio, giovedì 29 novembre 1990, ho avuto la soddisfazione di batter un record personale: da via Bravetta a Curculione Gianicolense (saranno 500 metri) ci ho messo la bellezza di 55 minuti! Buon anno!

segue dalla prima pagina del dossier

9 giugno. Alle 22.50 esplose la festa per la prima vittoria degli azzurri contro l'Austria. Non c'è vino ma restano l'acqua e i tuffi nelle fontane (che alla fine verranno «prosciugate» per scoraggiare le intemperanze dei tifosi). I ristoranti chiuderanno per protesta contro l'ordinanza proibizionista.

12 giugno. Tre mostre in contemporanea: Rubens, Schifano e la Roma del Tarquini. Il Palazzo delle Esposizioni, dopo la ristrutturazione durata cinque anni, si rilancia come spazio multimediale.

13 giugno. Si taglia il nastro per il nuovo tratto della tangenziale est. Mancano i cartelli: tre chilometri di fila inerpenti.

15 giugno. «Sono felice di potervi ringraziare faccia a faccia», Nelson Mandela, il leader nero finalmente libero, abbraccia la Roma antirazzista in piazza Farnese.

21 giugno. Una scorbata a sirene spiegate per festeggiare l'addio al celibato. E poi la tragedia. Le due auto con otto carabinieri a bordo vengono fermate da una volante della polizia. Forse qualche momento di tensione. Parte un colpo. Vincenzo Siracusa, militare dell'Arma di soli 20 anni, rimane ucciso. Carabinieri e polizia concluderanno che si è trattato di una fatalità.

26 giugno. Seminferno di mente. La corte d'Assise condanna il «canaro» a 15 anni per omicidio e ad altri cinque per spaccio.

27 giugno. Sei colpi calibro 38. In pieno giorno, sulla spiaggia di Tor San Lorenzo, viene assassinato Salvatore Ruocchio, mentre prendeva il sole a pochi passi dalla moglie e da uno dei due figli. Cutoliano, 30 anni, era evaso dal carcere un anno prima.

2 luglio. A due giorni dall'ultimo termine utile per accedere ai finanziamenti, il consiglio comunale decide: i nuovi mercati generali si faranno alla Romanina. Sconfitta la Dc che puntava a Castel Romano. Ma la polemica continua.

3 luglio. Notte a tutto: gli azzurri perdono con l'Argentina. Il Mondiale è finito.

5 luglio. Assalto all'ambulanza arrivata in ritardo a Laurentino 38. Il piccolo ferito è già stato soccorso da un passante. Ma gli abitanti del quartiere sono infuriati. «Qui siamo abbandonati da tutti».

10 luglio. In ventimila al concerto di Madonna al Flaminio.

13 luglio. L'amministrazione scopre la Pantanella. Per gli immigrati arrivano solo promesse. Il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce, rivendica l'edificio per l'università. Carraro preannuncia uno sgombero in autunno. Dieci giorni più tardi blitz della polizia tra gli immigrati. Sorpresa: sono tutti in regola.

16 luglio. Check up per il Colosseo malato di traffico.

24 luglio. Sevizato e «incapricciato» con un filo elettrico. Il cadavere di Giancarlo Abbate, 48 anni, capo operaio alla Sernone, viene trovato in stato di decomposizione nel suo appartamento a Trastevere. È il primo di una serie di delitti che insanguinano l'estate romana. L'assassino viene arrestato pochi giorni dopo.

30 luglio. Una modifica alla legge salva l'ex sindaco Pietro Giubilo. Decade infatti il reato di interesse privato in atti d'ufficio. L'inchiesta sulle mense scolastiche appaltate alle ditte di Mp viene archiviata.

31 luglio. Da alla luce un maschiello al San Camillo. E poi lo abbandona in un cassonetto, Melita Austria, 33 anni, filippina, viene arrestata mentre si aggira per le strade in stato confusionale.

1 agosto. Sodomizzata e torturata fino alla morte. Il cadavere di Ester Maria Lima Benhoffel, colt capoverdiana ventiquattrenne, viene trovato in avanzato stato di decomposizione in un frigorifero fuori uso in un capannone sulla Flaminia vecchia. Qualche giorno più tardi la polizia arresta un suo connazionale, Augusto Vera Cruz.

7 agosto. Uccisa con 29 coltellate. Il corpo senza vita di Simona Cesaroni, 21 anni, giace riverso nell'ufficio di via Poma. Esclusa la violenza sessuale, intorno alla morte della ragazza si affollano ipotesi e misteri indistricabili, ed un'interminabile scia di macchie di sangue tra cui si cerca la chiave per individuare l'assassino. Tre giorni dopo l'omicidio, viene arrestato Pietro Vanacore, il portiere dello stabile.

10 agosto. «Lo abbiamo trovato in un cassonetto». Ma è solouna messinacena per sbarazzarsi di Lorenzo, nato da poche ore. I genitori del piccolo, sfrattati, vivevano in un monolocale con altri due bambini.

19 agosto. Mega rissa alla Pantanella. Tre immigrati finiscono accoltellati. Crea la tensione tra le diverse etnie costrette alla promiscuità. Ma degli alloggi alternativi promessi

da Azzaro non c'è traccia. «Ho ammazzato mia madre. Lo rifarei altre cento volte». Antonio Prudenzi Pellegrino, 21 anni, si costituisce ai carabinieri poco dopo la mezzanotte. Ha appena ucciso la madre, Angela Prudenzi con una coltellata alla gola. Da anni il ragazzo soffre di turbe psichiche. Dirà: «Lei non accettava la mia omosessualità».

29 agosto. Una rissa e una tentata violenza sessuale. La polizia fa irruzione in un casale al Portuense e ferma tre persone. Ma nel casale c'è anche un bambino di 8 anni, Pascal, affidato ad uno dei tre dalla madre di cui per giorni non si ha traccia. Lieto fine: il piccolo torna con la mamma.

30 agosto. Il Tribunale della libertà ordina la scarcerazione di Pietro Vanacore, il portiere di via Poma. Il pm Pietro Catalani afferma: «Tutto riparte a 360 gradi». Ma la polizia continua a lavorare sulla stessa pista.

1 settembre. Finale tempestoso per un matrimonio a Palo Laziale. Una violenta tromba d'aria distrugge la chiesa dove è appena terminata la cerimonia nuziale per Alba Palmieri e Stefano Fabrizio. Invece del nido pioviolo calcinacci: venti feriti tra gli invitati.

3 settembre. Bacchettate d'autore sul Campidoglio. Giuseppe Sinopoli accusa «Prima di pensare all'Auditorium il sindaco costruirà almeno altri 14 stadi».

11 settembre. Romagnoli suggerisce, la giunta esegue. Arrivano i cancelli per la galleria Colonna.

18 settembre. Un mese prima le fiamme divampate nel suo negozio si erano propagate agli scantinati di un intero isolato. Centoventi famiglie evacuate, 10 miliardi di danni. Una donna anziana, intossicata dal fumo, muore. L'incendio è doloso. Pierluigi Rinversini, il proprietario viene arrestato indebitato fino al collo voleva truffare l'assicurazione.

19 settembre. La giunta si spacca sulle nomine. Due assessori e tre consiglieri dc escono dalla maggioranza del partito in polemica con gli sbardelliani.

20 settembre. Dopo tre settimane di minacce, i farmacisti sospendono l'assistenza diretta, per protesta contro i mancati rimborsi della Regione. Per avere i medicinali bisognerà pagare. Già nei giorni precedenti la gente ha fatto incetta di farmaci. Chi non può resta per ore in coda davanti alle farmacie comunali.

26 settembre. Muore Alberto Moravia. Ai suoi funerali pochissima gente. Nove malati del Santa Maria della Pietà fuggono dal «nido del cuculo»: restano al soggiorno estivo, non vogliono tornare in manicomio.

3 ottobre. Dopo rinvii, dispute sul personale e sulla gestione, apre l'ospedale di Pietralata. Ma funzionano solo gli ambulatori. Braccio di ferro tra il rettore Tecce e l'Usl Rm2, che vorrebbe trasferire 100 infermieri dal policlinico Umberto I al nuovo ospedale.

4 ottobre. Passa alla Camera la legge su Roma capitale. Dopo l'accordo raggiunto in Campidoglio sull'esperto generalizzato delle aree Sdo e sulla riassegnazione con asta pubblica delle aree private, il provvedimento si avvia al traguardo. Tutti d'accordo tranne il Msi. In arrivo 618 miliardi per il primo biennio.

10 ottobre. Il Tribunale dei diritti del malato denuncia i farmacisti per interruzione di pubblico servizio. Arrivano rinforzi nelle farmacie comunali che avevano minacciato uno sciopero. Ma cresce la tensione.

15 ottobre. '91 anni di vecchie magre. Il bilancio presentato in giunta prevede nuovi aumenti delle tasse: ogni romano dovrà pagare in media 300.000 lire di contributi.

20 ottobre. Nidi part-time. «Rivoluzionaria» proposta del prosindaco Beatrice Medici: ridurre l'orario d'apertura degli asili alla sola mattinata, dalle 7 alle 14.30. Si giustifica: «Sono strutture poco utilizzate».

22 ottobre. La Regione pagherà i suoi debiti con le farmacie. Dopo 32 giorni di serrata, riprende finalmente il servizio normale.

23 ottobre. Carraro evita il voto del consiglio sullo scandalo degli appalti della Fiera di Roma, finiti ad amici e parenti di Vittorio Sbardella. «Il Comune non eroga fondi a quell'ente», Sommersi dall'acqua e dal fango, hanno aspettato inutilmente i soccorsi del Comune per una settimana. A Malafede le famiglie esasperate bloccano per ore l'Ostiene.

25 ottobre. «Sbardella mi ricatta». L'assessore dc Gabriele Mori denuncia in consiglio comunale di essere stato minacciato. La Dc replica: «È un fatto personale». Carraro invia alla Procura il testo dell'intervento dell'assessore.

3 novembre. I cancelli di Cinecittà si aprono al pubblico per un giorno, dopo nove anni. Ventimila curiosi si affacciano sul set.

4 novembre. Mega rissa alla Pantanella. Set-

Roma ha un anno di più

I 2500 immigrati che vivono alla Pantanella sfilano in corteo e chiedono aiuto al Papa. Una madre disperata partorisce e uccide due gemelli in ospedale senza che nessuno si accorgesse della sua maternità. Giovanni Bruno «padre padrone» viene assassinato dal fidanzato di sua figlia a borgata Fidene.

1990



«Non cederemo. Occupazioni, proteste, fax, seminari... Per mesi la protesta degli studenti contro la riforma-Ruberti riempì le cronache dei giornali: nella foto, una giovane «pantera» della Sapienza. In alto Laura Betti

te ore di scontri tra gli extracomunitari. Il bilancio è pesante: venti feriti e 80 arresti.

5 novembre. Sbardella dal comitato romano della Dc propone un governo di sinistra, allargato al Pri, al Verdi e «magari al Pci». Poi ci ripensa, viste le acque poco tranquille in cui naviga il partito. La minoranza dc scalpita e la maggioranza conta tra le sue file qualche perdita: si indaga sugli appalti della Fiera di Roma finiti ad amici e parenti dello «Squalo» e alla Regione l'assessore sudocrociato Maselli denuncia pressioni illecite di Sbardella per fargli truccare gli appalti delle pulizie. Tentazioni di crisi nel Psi capitolino che chiede un incontro con Craxi.

9 novembre. Vetri spaccati e vecchi banchi datti alla fiamme. Le voci di un imminente trasferimento dei 2500 immigrati della Pantanella in otto scuole abbandonate fanno esplodere la rivolta della periferia romana: «veri macchinisti siamo noi. Ma per noi nessuno ha mai fatto niente». Gli extracomunitari restano nel ghetto.

12 novembre. 240.000 tesserati Dc, uno ogni due elettori. Record da regime dittatoriale e sentore di grandi manovre sul prossimo congresso sudocrociato. Sul boom degli iscritti si aprono le polemiche e viene avviata un'ispezione interna, affidata a Luigi Baruffi. Azione popolare chiede il congelamento dei tesserati e il commissariamento del partito.

16 novembre. Belli, bellissimi. Anzi «Bellissimi». La soap opera statunitense sbarca a Roma con quattro adoratissimi protagonisti. Ragazzine deliranti in coda davanti al Plaza, aspettando di vederli arrivare.

19 novembre. Tre inchieste della magistratura sugli affari «sporchi» di Roma: gli appalti in Fiera, la mancata apertura di 26 delle 50 farmacie comunali, le denunce dell'assessore Mori.

23 novembre. «Gli volevamo solo dare una lezione». Ma tra le mani di uno dei tre spunta un coltello. Giovanni Bruno, 51 anni, viene ucciso a Fidene dal fidanzato della figlia, Christian Modena di 19 anni, e da due amici del ragazzo, Luca e Gabriele Vanesio, di 19 e 22. Volevano punire la vittima per le «attenzioni particolari» che dedicava alla figlia. Nel quar-

tiere i giovani si schierano con Christian. «Ha solo esagerato».

29 novembre. Sei comuni contro l'Enel. Per un giorno si ferma l'Alto Lazio, chiedendo interventi antinquinamento nelle centrali del comprensorio di Civitavecchia. L'Ente preclama i suoi dipendenti.

30 novembre. L'Antimafia indaga su Roma. La Sicilia non è poi così lontana. Ma la mafia romana lavora in quanti bianchi, tra società immobiliari e finanziarie. Mafia di insospettabili.

5 dicembre. Il parlamento dà l'ultimo sì alla legge su Roma capitale. Via libera ai sogni nel cassetto Sdo, parchi archeologici, nuove metropolitane, risanamento del Tevere e del litorale, università...

6 dicembre. Le ganasce cominciano a «morde» le auto in sosta vietata.

8 dicembre. Primo giorno del metrò Termini-Rebibbia. E sono subito guai. Treni in avaria, colpi di fulmine, piccoli incendi. L'Accorral solleva dubbi sui lavori Intermetro e chiede al Campidoglio di nominare un perito.

13 dicembre. Luciano Pavarotti, Raina Kabavanska e tanti vip per la serata inaugurale della stagione dell'Opera in fase di rilancio. La Tosca a braccetto con capi di stato e di governo arrivati a Roma per il vertice Cee.

14 dicembre. La Galleria Colonna è in vendita, il finanziere Vincenzo Romagnoli la offre a 400 miliardi insieme alla società Bastogi. Dopo una ridda di voci sui probabili acquirenti, si scoprono le carte e spunta il nome di Cabassi. Il salotto buono nel cuore di Roma, specialmente con le cancellate che ne hanno fatto un bunker di classe, è diventato davvero un affare.

15 dicembre. Centro storico off-limits per far largo ai Dodici. Non passano nemmeno i pedoni. E i commercianti annunciano richieste di risarcimento per gli affari mancati.

17 dicembre. Un'amministrazione trasparente il consiglio comunale vara il nuovo regolamento.

21 dicembre. Già archiviata dagli amministratori, l'inchiesta sugli appalti della Fiera viene archiviata anche dalla magistratura. «Nessuna irregolarità».